

Marcello Mastroianni

un attore «normale»

A lui e a Scola è dedicata
 l'edizione del Bif&st
 che comincia oggi
 Il ricordo
 di chi li ha conosciuti

di **Felice Laudadio**

Ci furono due solenni funerali, nel dicembre 1996. Per dare l'ultimo saluto, entrambi, alla stessa persona. Il primo a Parigi, dove quella persona era vissuta per un po' e dov'era scomparsa. Il secondo a Roma, da dove proveniva. A Parigi centinaia e centinaia di uomini e donne - e fra loro pressoché tutti i nomi più noti e prestigiosi del cinema francese - affollarono la basilica di Saint-Sulpice gremita all'inverosimile. Molte altre centinaia si ammassarono sul vasto sagrato della grande chiesa del Quartiere Latino per ascoltare le parole commosse e doloranti dei colleghi del defunto. Il giorno dopo, a Roma, furono migliaia, molte decine di migliaia le persone - e fra loro tutto il cinema italiano, nel senso letterale - che si affollarono per lunghe ore e in lunghe code, in malinconico e disciplinato silenzio, lungo la scalinata del Campidoglio che portava alla camera ardente allestita per Marcello Mastroianni. (Non diversamente è andata per Ettore Scola, rimpianto da un interminabile fiume di gente comune alla Casa del Cinema di Roma dove nello scorso gennaio fu allestita la camera ardente).

In quei giorni del dicembre 1996 i quotidiani avevano scolpito sulle loro prime pagine un titolo a caratteri cubitali pressoché uguale per tutti: «Ciao Marcello». La singolare coincidenza non stupì chi aveva co-

nosciuto Mastroianni. Era una maniera gentile e semplice, e praticamente unanime, di salutare il grande attore che per tutta la sua vita era stato gentile e semplice. Con tutti. Per una volta i giornali fotografarono con due sole affettuose parole il sentimento di tutti per Marcello. La sua assoluta normalità, fattore non secondario della sua grandezza d'artista - peraltro così complessa -, era parte integrante della sua personalità e non meno importante della sua profonda umanità: l'una e l'altra alla base della sua immensa popolarità. In Italia, in Francia, negli Stati Uniti, ovunque nel mondo. A Berlino come a New York, a Los Angeles come a Buenos Aires, a Sidney come a Rio o a Palm Springs: ovunque fossero arrivati i suoi tanti film e lo avessero portato i suoi infiniti viaggi.

Tre anni prima, il 31 ottobre 1993, se n'era andato il suo mentore e complice, Federico Fellini, l'uomo, il regista, lo sceneggiatore che più di altri - insieme a Scola - aveva contribuito a valorizzare e imporre il talento e il fascino dell'attore, divenuto in qualche modo addirittura il suo alter ego. Marcello non si riebbe mai del tutto dal dolore per la scomparsa del suo grande amico. Ne parlava pochissimo e, quando lo faceva, ne parlava come da vivo, raccontando aneddoti gustosi e storielle spiritose del loro rapporto. Con tutta probabilità Federico non avrebbe fatto diversamente se si fossero fra loro scambiate, per così dire, le «parti».

Il Bif&st 2013 ricordò Fellini con una retrospettiva completa dei suoi film e con una grande quantità di materiali documentari. Non diversamente il Bif&st 2016 ha fatto per Marcello. Certo, i film da lui interpretati sono di gran lunga più numerosi di quelli diretti da Fellini. Forse troppi, ma era lo stesso Marcello a confessare sorridendo d'aver voluto o dovuto accettare volontariamente, parola sua, anche delle «marchette». Queste le abbiamo lasciate da parte. Ci siamo limitati a scegliere un consistente numero di film che ci sembrano i più significativi della sua lunga carriera, anche se non sempre ne è il protagonista assoluto. Ma che film... Film che, come le fotografie della mostra, provengono soprattutto dalla Cineteca Nazionale-Centro Sperimentale di Cinematografia che col Bif&st ha voluto dar vita a questo tributo: il più ampio finora mai predisposto per Mastroianni. Mentre i tanti materiali documentari provengono da Rai Teche e dal Luce. Tutto questo per accompagnare una rievocazione tutt'altro che rituale che siamo stati costretti a rivedere dopo la scomparsa di Scola. Rievocazione, appunto, e non celebrazione, cosa di cui Marcello e Ettore avrebbero avuto orrore. Mastroianni e Scola non vanno infatti celebrati. Vanno visti, rivisti e soprattutto capiti.

Per quanto riguarda Mastroianni, passato il tempo dell'ammirazione più o meno incondizionata, è venuto il momento di tirar fuori, dell'uomo



e dell'attore, gli aspetti (da lui stesso) più celati. Come quella forte sensibilità civile e politica (non partitica, non ideologica) che lo indusse a partecipare al picchetto d'onore per Enrico Berlinguer predisposto nell'androne di Botteghe Oscure per i funerali del leader del Pci. Mastroianni - che fu l'attore-feticcio di Fellini ma soprattutto di Scola che lo diresse in ben 9 nove film (più un episodio) - non era comunista come Scola ma ammirava profondamente la personalità del segretario generale del Partito Comunista Italiano, la sua statura di acuto uomo politico e di persona perbene, il suo rigore e la sua semplicità, la sua elegante «normalità», segni distintivi anche della propria stessa personalità.

In questa sensibilità civica, soprattutto in questa, Mastroianni aveva qualcosa in comune con l'altro grandissimo attore scomparso un anno prima di lui. Sul piano umano e artistico, Gian Maria Volonté era agli antipodi di Marcello. Passionale, partigiano, irruento, militante, rigoroso e meticoloso fino allo spasimo (come si è visto nella sterminata retrospettiva dedicatagli dal Bif&st 2014), Volonté ammirava Mastroianni non meno di quanto Marcello ammirasse Gian Maria (ed è un sottile piacere, per tutti noi che abbiamo lavorato a questo tributo per Mastroianni, il fatto di poterlo realizzare con la stretta complicità della Scuola d'arte cinematografica intitolata a Volonté). Nulla permetteva di poterli raffrontare, tranne la semplicità del tocco e del tatto con gli altri, l'innata eleganza e la suprema arte della recitazione, così alta in entrambi e pur così dissimile l'una dall'altra. Credo che anche da questa radicale disparità derivasse la grandezza, la complessità, la fortuna planetaria del cinema italiano di allora. Un cinema certamente reso grande da grandi produttori, da grandi sceneggiatori, da grandi registi ma anche da grandi, grandissimi attori come Mastroianni e Volonté, e da alcuni loro compagni d'avventura quali Gassman, Manfredi, Tognazzi, Sordi, Randone. Un pantheon unico e irripetibile, e infatti mai più riprodotti.

direttore del Bif&st

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme
Ettore Scola
e Marcello
Mastroianni
in una foto di
qualche anno
fa
Il loro
sodalizio è
durato diverso
tempo
Insieme
hanno
realizzato
nove film più
un episodio

La scheda

● Marcello Mastroianni (1924-1996) è stato uno degli interpreti italiani più conosciuti e apprezzati all'estero negli anni '60 e '70, soprattutto per le pellicole recitate in coppia con Sophia Loren e per i ruoli da protagonista nei film di Federico Fellini

● L'edizione 2016 del Bif&st è dedicata a Marcello Mastroianni a venti anni dalla morte e a Ettore Scola che è stato per molti anni presidente della rassegna cinematografica